

Recuperi. Operazione su 265 ettari

Napoli Est riparte con interventi da 2,3 miliardi

Brunella Giugliano
NAPOLI

Periferia degradata e disaggiata, ecco la Napoli da cui si riparte. Nasce "NapEst Viva Napoli Vive", la rete composta da un pool di imprenditori in gran parte "partenopei doc" che, partendo dalle indicazioni del Prg cittadino, stanno attivando 2,3 miliardi di investimenti tutti privati, con l'obiettivo di cambiare volto alla zona orientale del capoluogo campano. Lì, nei quartieri di Poggioreale, San Giovanni, Barra e Ponticelli, tra i più svantaggiati del territorio cittadino, dove un tempo insistevano le raffinerie petrolifere e oggi hanno sede insediamenti industriali di varia natura, verranno attivati 16 progetti di riqualificazione urbana e non solo. La trasformazione interesserà oltre 265 ettari, circa il 30% del totale degli interventi previsti a oriente di Napoli.

L'iniziativa è stata presentata, ieri, da Marilù Faraone Mennella, presidente del comitato promotore "NapEst", dall'editorialista Enrico Cisnetto e da Luca

Meldolesi, docente di Politica economica all'Università Federico II di Napoli e presidente del Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare. «L'iniziativa - spiega la presidente Marilù Faraone Mennella - parte dalla considerazione che troppo spesso il nome di Napoli è associato a degrado, inefficienze, mafie, rifiuti. Vogliamo dimostrare che Napoli è una città che vive, che rinasce, che rifiuta con forza le stimmate di città perduta. È una città dove sono possibili libere iniziative imprenditoriali di riqualificazione del tessuto urbano; è una città che lavora e produce, che si attiva e si riattiva, cercando di crescere e di emanciparsi dal ruolo di fanalino di coda del tessuto imprenditoriale italiano che, per troppo tempo, ha ricoperto».

L'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatalata ha espresso apprezzamento per i progetti e ha assicurato una rapida valutazione sulle possibilità di delocalizzazione degli ex depositi.

Le imprese che hanno aderito a NapEst sono numerose e diverse: accanto a progetti come "Città del libro", che coinvolge 26 piccole e medie aziende ci saranno anche colossi come Q8 ed Eni. Saranno realizzati un quartiere ecosostenibile a Gianturco firmato dalla Aedes, il più grande Palaeventi d'Italia (12 mila posti) a Ponticelli, sarà completato il Centro direzionale. E ancora: iniziative per la portualità (Vigliena e Terminal di levante) e la riqualificazione urbana (riane Sant'Alfonso); il recupero di fabbriche dismesse (ex

LE RICADUTE

In fase di cantiere si prevedono 9.665 addetti mentre per la gestione si calcolano 8.610 occupati diretti e 17.770 nell'indotto Mecfond a via Brin ed ex Intefan a San Giovanni a Teduccio). Dei 265 ettari, 90 saranno dedicati a un parco urbano, e il 23% delle opere sarà destinato a nuove residenze. Imponenti i risvolti occupazionali: in fase di cantiere è

prevista un'occupazione diretta di 9.665 unità annue, mentre in fase di gestione sono stimati 8.610 occupati diretti a cui si aggiungono 17.770 dell'indotto. I progetti puntano a offrire un futuro ai giovani creando lavoro stabile e regolare. NapEst bandirà un concorso per assegnare una borsa di studio per lo Iacocca Institute negli Usa riservata ai giovani talenti dei quattro quartieri interessati.

L'inaugurazione di "NapEst" è prevista per giovedì 10 giugno a via Brin, in una delle location oggetto degli interventi. Al termine dell'incontro al quale sono attesi, tra gli altri, il viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il presidente della Provincia Luigi Cesaro e il governatore della Campania Stefano Caldoro, NapEst "traslocherà" a Pompei, dove, nel Teatro Grande degli Scavi, si esibiranno l'Orchestra giovanile "Luigi Cherubini" diretta da Riccardo Muti.

